

TRACCIA ESAME DI STATO 2018

«Il confine indica un limite comune, una separazione tra spazi contigui; è anche un modo per stabilire in via pacifica il diritto di proprietà di ognuno in un territorio conteso. La frontiera rappresenta invece la fine della terra, il limite ultimo oltre il quale avventurarsi significava andare al di là della superstizione contro il volere degli dei, oltre il giusto e il consentito, verso l'inconoscibile che ne avrebbe scatenato l'invidia. Varcare la frontiera, significa inoltrarsi dentro un territorio fatto di terre aspre, dure, difficili, abitato da mostri pericolosi contro cui dover combattere. Vuol dire uscire da uno spazio familiare, conosciuto, rassicurante, ed entrare in quello dell'incertezza. Questo passaggio, oltrepassare la frontiera, muta anche il carattere di un individuo: al di là di essa si diventa stranieri, emigranti, diversi non solo per gli altri ma talvolta anche per se stessi.»

(Piero ZANINI, Significati del confine - I limiti naturali, storici, mentali - Edizioni scolastiche Mondadori, Milano 1997)

A partire dalla citazione, che apre ad ampie considerazioni sul significato etimologico-storico-simbolico del termine "confine", il candidato rifletta, sulla base dei suoi studi e delle sue conoscenze e letture, sul concetto di confine: confini naturali, "muri" e reticolati, la costruzione dei confini nella storia recente, l'attraversamento dei confini, le guerre per i confini e le guerre sui confini, i confini superati e i confini riaffermati.

1)

Nonostante spesso si abbia modo di confrontarsi con il termine "confine", solitamente si tende a non soffermarsi sulla valenza simbolica e materiale, che tale concetto ha sulle nostre vite.

Il confine è, infatti, per definizione, un limite comune, una separazione tra un territorio e l'altro.

Materialmente è un qualcosa che, da sempre, condiziona le nostre vite: basti pensare al semplice voler definire dove termina il nostro diritto di proprietà su un bene immobile e dove comincia, invece, quello del nostro confinante o, ancora, al dover presentare il passaporto e il documento identificativo ogniqualvolta si voglia varcare la frontiera nazionale, a meno che non ci si sposti tra Paesi facenti parte del trattato Schengen.

La valenza simbolica della parola “confine” si può definire illimitata. Che cos’è un confine? È tutto e niente. È una linea tratteggiata su una carta geografica. È invisibile e immateriale, eppure fin dall’inizio dei tempi, l’essere umano ha sempre cercato, quasi come per istinto naturale, di ampliare il proprio confine. Una rincorsa infinita e frenetica che si è verificata per tutto il corso della storia e che avviene tutt’ora e che vede i suoi protagonisti voler aumentare ad ogni costo la vastità di quello che, più che un concetto, sembra un bene preziosissimo e irraggiungibile.

Il desiderio di ampliare questo “confine” si può solo rincorrere, non si può vedere, né toccare ed è forse proprio per questo che è così presente nell’essere umano.

Il termine “confine” è la massima espressione della proprietà privata, uno dei diritti fondamentali all’interno della nostra società e, allo stesso tempo, esso è capace di far leva sul patriottismo dell’uomo, il sentimento di appartenenza nazionale, che spesso sfocia, incentivato dalla creazione di un confine, in sentimenti puramente nazionalisti. È proprio il nazionalismo uno dei fattori più importanti sui quali si basa la creazione di ogni confine. Il sentimento nazionalista è stato il protagonista in negativo della storia del ‘900 e ha portato alla nascita dei totalitarismi e con essi al tentativo di eliminare le idee e le culture considerate “nemiche”. Un esempio che ha visto gli Italiani, allora sotto il regime fascista, come “carnefici” è la politica di italianizzazione forzata che venne attuata nell’Alto Adriatico ai danni della popolazione slava. Gli slavi, colpevoli di essere un “nemico interno” del fascismo, vennero costretti a italianizzarsi e ciò li portò a non poter più parlare la loro lingua e a cambiare i loro cognomi. I popoli slavi, che abitavano da sempre nei territori a Est della penisola italiana, si ritrovarono così privati della loro cultura e della loro identità a causa di un accordo firmato (Trattato di Rapallo - 1920), che, anche in questo caso, aveva dato vita a un confine, non tenendo conto delle persone che vi abitavano all’interno e che di questo confine erano costretti a subirne le conseguenze.

Il concetto di “confine”, può avere, quindi, una duplice connotazione. Può alimentare il patriottismo delle persone, il quale però può trasformarsi nell’altra faccia della medaglia: il nazionalismo, proprio come la storia ci ha spesso testimoniato e che vede solo negli avvenimenti dell’alto Adriatico un esempio.

Tuttavia, nel mondo moderno, come si è modificata l’ottica, con la quale analizziamo tale concetto? Questa è la domanda che ci pone dinanzi a una delle più grandi contraddizioni della società moderna.

In un mondo dove si vuole educare le nuove generazioni a sentirsi “cittadini del mondo” e in cui si parla frequentemente di un concetto ampio come la globalizzazione, possiamo vedere spesso guerre di espansione e guerre di confine. Queste guerre non si combattono solo militarmente, ma anche attraverso la creazione di muri, che l’uomo sente il bisogno di innalzare e che portano alla

separazione tra persone, famiglie e popoli che si considerano fratelli. Questi muri non vengono eretti come difesa dall'altro o da chi viene considerato "diverso", sono un pretesto per poter poi attaccare l'altro, il "diverso", perché lo stesso essere umano è contraddittorio, proprio come ciò che simboleggia il termine "confine".

Se da una parte l'uomo sente il bisogno di costruire confini, dall'altra, quasi di getto, in maniera impulsiva, decide di volerli abbattere.

È un fenomeno umano quello dei confini e di tutto ciò che tale parola comprende e, proprio per questo, non potrà avere mai fine. È un istinto primitivo, animale, che ancora oggi non riusciamo a dominare.

Il vero confine materiale e ben delineato, con il quale ogni essere umano ha a che fare, è quello psicologico, che non permette di superare o, almeno, di rinnovare il significato di "confine".

Sdino Francesco classe VB Turistico

2)

La parola "confine" può assumere molti significati diversi. Nel corso della storia l'uomo ha vissuto molteplici guerre, conseguenza della mania umana di accaparrarsi sempre più territori e di ingrandire i propri possedimenti.

Sono state, infatti, costruite mura, recinzioni e barricate armate per evitare che quello che veniva considerato "il nemico" entrasse in un territorio che apparteneva a un altro. Tutto ciò ha portato a stragi e a distruzioni di massa perché ciò che nel passato, e purtroppo ancora oggi, guida l'uomo è la sete di potere e di ricchezza. Esse dominano, da sempre, l'umanità e hanno portato e portano coloro che detengono il potere ad agire in maniera scorretta e pericolosa nei confronti dell'altro. È sufficiente, infatti, vedere quante volte nella storia sono stati costruiti confini a scopo "anti-umano": il Muro di Berlino, costruito nel 1961, ne è un esempio, il più celebre probabilmente. Attraverso di esso è stata tracciata artificialmente una linea che ha diviso famiglie, parenti e amici, persone innocenti costrette a subire le ingiuste decisioni prese dall'alto. Anche il "confine orientale italiano", creato nella zona a Est dell'Italia sin dall'Ottocento, è un esempio di confine artificiale, creato a tavolino, a scopo politico, che ha generato molte tensioni e rivalità tra popoli vicini. Le motivazioni che hanno portato alla creazione di questo confine e la sua storia sono complesse, basti pensare al fatto che esso sarà un confine in movimento fino al 1991, anno in cui inizierà la crisi dell'ex Jugoslavia. Ciò che ha reso tristemente noto il confine orientale è la vicenda delle foibe. Le foibe sono delle cavità molto profonde nel terreno, tipiche del Nord Est italiano, in cui persero la vita moltissimi italiani. Questi ultimi ancora vivi vi furono gettati dagli uomini del maresciallo Tito,

allora al potere in Jugoslavia, poiché venivano considerati un nemico da eliminare, non perché avessero oltrepassato un confine fisico, ma a causa di un confine mentale, di un pregiudizio dell'epoca cioè che tutti gli italiani fossero fascisti. Morire per aver varcato un confine concreto, come poteva accadere per coloro che durante la Guerra Fredda avessero tentato di oltrepassare il Muro di Berlino, può essere compreso ovviamente soltanto dopo aver conosciuto a fondo le vicende storiche di quel periodo. Essere, invece, gettati nelle foibe e trovarvi una morte atroce a causa di un pregiudizio, di un limite mentale, come è accaduto per molti italiani della Dalmazia e dell'Istria non può essere assolutamente accettato e tantomeno essere compreso.

Con il passare del tempo il confine orientale e altri confini simili a esso sono scomparsi, anche se permarrà per sempre una traccia di essi nella memoria di coloro che hanno vissuto quei drammatici eventi.

Nonostante ciò che è avvenuto nel passato, che dovrebbe insegnarci a non ripetere determinati errori, al giorno d'oggi i confini tra Stati continuano a persistere per motivi etnici, linguistici, culturali e, in special modo, politici.

Uno dei confini presenti oggi, uno dei più potenti e indistruttibili è quello costruito dalla dittatura della Corea del Nord. Gli abitanti di questa zona non hanno idea di cosa si celi al di fuori dei loro territori perché vengono dissuasi in ogni modo a lasciare il loro Stato. Chiunque provi a farlo viene ucciso e può succedere la medesima cosa a chi, invece, prova a entrare in Corea del Nord senza scopi prettamente turistici.

Al pari dei confini concreti, troviamo anche i confini mentali, che nonostante siano qualcosa di astratto, hanno talmente tanta potenza da condizionare le scelte più importanti dell'uomo. Quando la mente umana, infatti, si convince di non essere in grado di svolgere una determinata cosa, diventa quasi impossibile per la persona stessa riuscire ad andare avanti e superare quest'ostacolo.

I confini mentali, quindi, danneggiano coloro che tendono a crearli.

Sono, infatti, i cosiddetti "paletti", che le persone stesse si pongono, il limite più grande che esse possono avere. Se, infatti, non è per primo l'uomo a credere in se stesso, sarà impossibile per il prossimo farlo.

È importante, quindi, capire il motivo di fondo che dà vita ai confini mentali. Molte volte questi ultimi sono la conseguenza della scarsa autostima di determinate persone o della cattiva influenza da parte di coloro che le circondano. Per riuscire a stare bene con se stessi è necessario circondarsi di persone genuine e prive di invidia, le uniche che riescono a portare felicità nella vita del prossimo.

Per quanto riguarda gli adolescenti, i "confini" che essi posseggono possono essere causati dall'influenza dei genitori. L'opinione di un genitore conta molto nella vita di ogni ragazzo poiché il genitore è proprio la persona che lo conosce meglio. Se non

è, infatti, chi ti ha donato la vita a dirti che, con gli adeguati sforzi, riuscirai a ottenere ciò che desideri, chi altro dovrebbe farlo?

I confini sono spesso e inevitabilmente legati ai pregiudizi. Capita a volte che un individuo si fossilizzi su un pensiero negativo nei riguardi di una persona, un luogo o un gruppo etnico, senza però averne mai avuto un'esperienza personale e diretta. Nella vita è importante capire che se non si tiene la mente aperta non si potrà mai crescere. La chiusura mentale determinata da "confini psicologici", specialmente nelle persone giovani, può essere un gravissimo difetto.

Di notevole importanza sono anche i confini sociali, che esistono da sempre per ingiustificati motivi. Queste divisioni sono determinate dall'etnia o dalla classe sociale, basti guardare quante repressioni, nel corso della storia, sono avvenute per motivi razziali. Il genocidio degli ebrei nella Seconda guerra mondiale, conosciuto e ricordato da tutti, è stato determinato da motivi religiosi ed etnici ed ha, infatti, causato la morte di milioni di persone.

Ci sarebbero altre dozzine di confini da citare, dovuti a motivazioni ancora differenti. Il problema principale dei confini è che, spesso, per essi si ricorre alla violenza. Per evitare questo, dovremmo cercare di pensare in modo più aperto e tollerante, accettando i pensieri e il modo di essere degli altri, considerandoli un importante mezzo attraverso il quale ottenere un arricchimento personale.

Del Buono Martina classe VB Turistico